

---

## COMUNICATO STAMPA

### CARTA EUROPEA DELLE LINGUE MINORITARIE

# LA STRIGLIATA DI BRUXELLES ALL'ITALIA

**Nel Parlamento europeo si è parlato della lingua friulana  
La UE: "Stiamo costantemente monitorando le politiche di tutela"**

Udine, 6 giugno 2013 – "Dopo vent'anni dall'adozione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie l'Italia non ha ancora provveduto alla sua ratifica. Si tratta di una situazione a cui il Governo italiano è chiamato ad intervenire quanto prima".

La coincidenza tra il richiamo nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles del vicepresidente della ong di rappresentanza delle minoranze presso l'UE, Davyth Hicks, in occasione del convegno "Regional languages in the polices of the European union and its member States" e le celebrazioni per il ventesimo della Carta europea delle lingue minoritarie è bruciante.

Infatti, proprio mentre ovunque si organizzano manifestazioni e convegni per celebrare l'avvenimento, in Europa ci si chiede come mai in Italia non sia stato ancora ratificato il trattato internazionale che è già entrato in vigore in 25 stati europei.

A ricordarlo è stato proprio ieri anche il finlandese poliglotta – dieci sono le lingue che pratica attivamente - Johan Haggman, coordinatore del team della Commissione europea che si occupa di multilinguismo.

Haggman, che ha parlato al convegno organizzato dalla Regione polacca della Pomerania in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia per tramite dell'ufficio di collegamento di Bruxelles, ha confermato la grande attenzione per la situazione della lingua friulana, che, ha garantito, "viene costantemente monitorata dal Commissario europeo per il multilinguismo".

A tal proposito, è stato il direttore della ARLeF, William Cisilino, a illustrare in maniera puntuale il percorso normativo che la Regione Friuli Venezia Giulia ha portato a termine a favore della tutela del friulano.

“La promozione delle minoranze linguistiche – ha rilevato Cisilino - diventerà sempre più importante nell’ambito delle future politiche europee, tant’è che ormai le lingue minoritarie possono accedere, con la stessa dignità delle altre, a tutti i programmi di finanziamento della UE. A tal fine risulta strategico instaurare rapporti di collaborazione proficui e duraturi con le organizzazioni presenti presso le istituzioni europee, come il European Language Equality Network (ELEN)”.

Proprio il vicepresidente di ELEN, Hicks, ha annunciato che la rete si farà promotrice di una richiesta di linee di finanziamento specifiche affinché si diffonda l’uso delle lingue minoritarie e regionali in Europa e ha illustrato la proposta di istituzione di un Osservatorio permanente sulle politiche di tutela.

Particolarmente interessante si è poi rivelato il confronto tra la situazione della lingua friulana con quella casciumba presente in Pomerania. L’analisi comparata della situazione sociolinguistica ha mostrato numerose analogie.

La recente normativa regionale di tutela adottata dal Voivodato – che ha introdotto l’insegnamento veicolare a scuola - ha prodotto in breve tempo un notevole risultato di sensibilizzazione pubblica: dieci anni fa i parlanti erano 50 mila, nell’ultimo censimento del 2011 sono stati 200 mila coloro che si sono dichiarati fieramente appartenenti alla minoranza di lingua casciumba.